

Agli italiani la palma degli annotatori

di Mariolina Bertini

MARCEL PROUST, *Alla ricerca del tempo perduto*, vol. IV, edizione diretta da Luciano De Maria e annotata da Alberto Beretta Anguissola e Daria Galateria, Mondadori, Milano 1993, trad. dal francese di Giovanni Raboni, pp. 1233, Lit 65.000.

Quando, nel 1983, arrivò in libreria il primo volume di questa *Ricerca* dei Meridiani mondadoriani, giunta ora alla sua conclusione, non esisteva ancora, né in Francia né altrove, alcuna edizione commentata del capolavoro di Proust. Il lavoro intrapreso dai due commentatori, Daria Galateria e Alberto Beretta Anguissola, si affermò subito, nella sua ricchezza, come uno strumento senza precedenti: dietro il testo che parecchie generazioni di lettori credevano di conoscere emergeva, imprevisto, un altro testo fitto e rivelatore di segnali e di crittogrammi, di citazioni più o meno deformate e di scelte onomastiche significative, di riferimenti sotterranei e di segrete allusioni. Benché nel corso dei dieci anni successivi siano apparse in Francia ben tre pregevoli edizioni commentate della *Recherche* (una nella Pléiade, insostituibile per l'apparato di varianti e di abbozzi, una nei Bouquins Laffont e una da Flammarion) nessun lavoro di annotazione ha finora superato, quanto a molteplicità di prospettive, finezza critica e vastità di riferimenti storici, il commento messo a punto da Beretta Anguissola e Galateria, commento a cui hanno spesso attinto — ben più di quanto abbiano esplicitamente dichiarato — i curatori d'Oltralpe, in particolare quelli della Pléiade. In questo quarto volume, Alberto Beretta Anguissola ha introdotto e commentato *Albertine scomparsa*, mentre Daria Galateria ha dedicato le sue cure al *Tempo ritrovato*.

Nel commento di Beretta Anguissola occupa uno spazio privilegiato l'episodio del soggiorno che il narratore fa a Venezia con la madre, dopo la morte di Albertine. Al centro, si colloca la contemplazione, da parte del protagonista, del mosaico che nel battistero di San Marco raffigura il Battesimo del Cristo; evocata in una suggestiva pagina di Ruskin, che molto opportunamente Beretta Anguissola riproduce, quest'opera d'arte diventa una metafora della riconciliazione del narratore con se stesso, premessa necessaria della sua futura vocazione artistica. Altri innumerevoli rimandi iconografici conducono Beretta Anguissola a ipotesi affascinanti; ne è un bellissimo esempio, tra i molti, la possibile derivazione dell'enigmatica aquila stilizzata che figura sull'anello di Albertine dalle icone conservate a San Giorgio dei Greci. Il commento di Daria Galateria opera una netta bipartizione all'interno del *Tempo ritrovato*; se la prima parte, quella che mette in scena il sog-

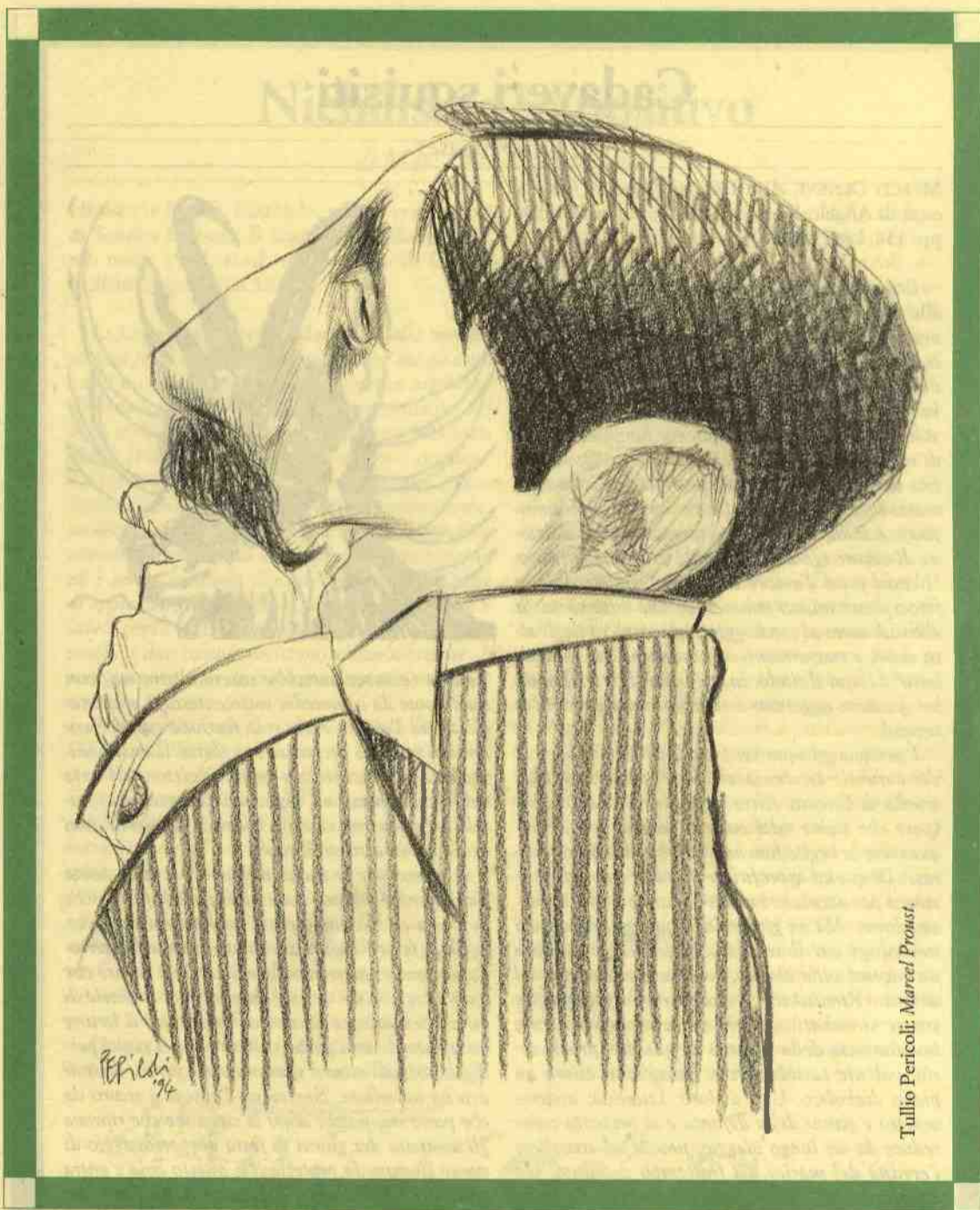
giorno del narratore a Tansonville e i sinistri piaceri di Charlus durante la guerra, è foltissima di rimandi letterari, la seconda, che narra l'accesso del narratore alla salvezza dell'arte, ne è quasi priva. Ora, i rimandi presenti nella prima parte si riallacciano tutti, nota Galateria, a un genere preciso, molto ben radicato nella realtà storica: la memorialistica. L'assenza di rimandi nella seconda parte sarà dunque una sorta di orgogliosa affermazione d'autonomia dell'opera d'arte nei con-

fronti della storia e del tempo, da cui il romanzo si pone risolutamente fuori. In margine a questo discorso di carattere generale, Galateria ha raggiunto esiti molto convincenti nell'additare le sottili deformazioni che l'estetica proustiana della crudeltà impone a testi tradizionalmente considerati per l'infanzia, come la fiaba di Aladino o le favole di La Fontaine. Ognuno dei commentatori di questa edizione ha impresso al suo lavoro un segno molto personale: Beretta Anguissola mo-

strandosi ironico e tagliente nei confronti dell'agiografia proustiana, Galateria formulando le sue osservazioni nello stile limpido ed elegante che le è proprio. Entrambi però, in sintonia perfetta, hanno affrontato con pari equilibrio quel rapporto opera-biografia che nelle ultime parti della *Recherche* si fa spesso inestricabile. Si avverte, nell'attenzione che dedicano a questo problema, la lezione di Giovanni Macchia, presente ancor più direttamente nel saggio introduttivo

di *Albertine scomparsa*. In questo saggio Beretta Anguissola si è trovato ad affrontare un problema che è stato oggetto di un'infinita *querelle*: quello della cosiddetta "versione breve" di *Albertine scomparsa*. Tale versione entra in scena nel 1987: una pronipote di Proust, Nathalie Mauriac, ritrova allora un dattiloscritto del penultimo romanzo della *Recherche* su cui lo scrittore, alla vigilia della morte, ha operato immensi tagli. L'adozione (sostenuta da alcuni) di questo dattiloscritto come testo autentico e definitivo di *Albertine scomparsa* ci priverebbe di alcune delle migliori pagine mai scritte da Proust e renderebbe inintelligibili, in nome della filologia, i successivi sviluppi della narrazione. Impossibile, d'altronde, ignorare del tutto una stesura autentica, che riflette una precisa volontà dello scrittore. Beretta Anguissola ha fatto molto puntigliosamente i conti con i problemi sollevati da questa "versione breve", ed è giunto a conclusioni concordi con quelle avanzate altrove da Macchia: il dattiloscritto drasticamente ridotto va collegato a quel "romanzo di Albertine" che Proust andava pubblicando, per racimolare qualche guadagno supplementare, sulla rivista "les Oeuvres Libres", e che era una sorta di mosaico di estratti dalla *Recherche*. Non c'è dunque ragione di adeguare alla "versione breve" il testo finale della *Recherche*, come ha recentemente fatto in Francia, soggiacendo al malefico influsso della pronipote-filologa, la popolare collana dei "Livres de poche".

La traduzione di Giovanni Raboni, dal primo volume a quest'ultimo, è andata facendosi costantemente più precisa e aderente al testo; qualche imperfezione si può forse ravvisare soltanto nella resa del parlato, laddove ad esempio la folla inferocita grida un po' troppo forbitamente a un politico corrotto: "assegnaiolo!" (*chéquard* p. 641). Ma nell'insieme siamo di fronte a un lavoro di correttezza esemplare, che ha certamente tratto vantaggio anche dall'operato di una redazione di primissimo ordine, in cui spiccano persone della competenza di Marco Beck e Gabriella Mezzanotte. Impossibile considerare con la dovuta ammirazione il lavoro di questa appassionata ed efficientissima équipe senza ricordare colui che ne fu l'ideatore, Luciano De Maria, scomparso nel 1993, alla vigilia del compimento di quest'opera da lui progettata e diretta con tanta intelligenza e dedizione. L'introduzione generale da lui premessa nel 1987 all'edizione Oscar della traduzione di Raboni resta una delle più efficaci presentazioni sintetiche della *Recherche* esistenti in italiano; le è sottesa una lettura di Proust nutrita di stimoli adorniani, antidoto eccellente per i danni di quel filologismo ottuso che giustamente Beretta Anguissola castiga.



Tullio Pericoli: Marcel Proust.

NOVITÀ GUIDA EDITORI

RAFFAELE VIVIANI
Teatro VI

Il volume conclusivo dell'opera teatrale di Raffaele Viviani. Un'impresa destinata a riscrivere la storia della drammaturgia italiana del Novecento.
pp. 1.000, L. 70.000

ANNIBALE RUCCELLO
Teatro

L'opera teatrale completa di un *enfant prodige* della drammaturgia italiana. Il primo teatro minimalista italiano.
pp. 284, L. 35.000

RODDY DOYLE
The Commitments

Il racconto da cui è stato tratto il celebre film di Alan Parker. "La versione irlandese dei *Blues Brothers* ... ma ancora più divertente e brillante" (*Literary Review*)
pp. 144, L. 22.000

RODDY DOYLE
The Snapper

Il libro che Stephen Frears ha portato con strepitoso successo sul grande schermo. L'esilarante racconto di una gravidanza nell'agile prosa di Roddy Doyle, vincitore del Booker Prize di quest'anno.
pp. 196, L. 24.000

JEAN-JACQUES LANGENDORF
La contessa Graziani

Abati, libertini impenitenti, meretrici di nobili natali, torture di anime delicate che errano alla ricerca dell'amore, languide morti di eccentrici compositori. In sei racconti di uno straordinario scrittore, che vive rintanato in un castello austriaco.
pp. 160, L. 22.000

MARSHALL SAHLINS
Storie d'altri

La logica degli eventi storici in quattro saggi di uno dei più grandi antropologi contemporanei.
pp. 256, L. 35.000

CARLO ZAGHI
Rimbaud in Africa

Alla luce di documenti inediti. Zaghi ripercorre l'itinerario africano di Rimbaud, rispondendo alle ultime, inquietanti questioni sul poeta maledetto.
pp. 912, L. 80.000

L'arte di vincere
Antologia del pensiero strategico

a cura di Alessandro Corneli
La prima antologia dell'arte della guerra dalle origini al nucleare. Un libro che illumina la strategia del conflitto.
pp. 320, L. 35.000

GERMAIN BAZIN
Storia della storia dell'arte

Il primo ed unico libro che affronta la storia della storia dell'arte. Partendo da Winckelmann, Bazin esplora per quattro secoli la creazione artistica divenuta fatto storico.
pp. 730, L. 80.000

HUBERT DAMISCH
L'origine della prospettiva

La nascita della prospettiva nell'opera di uno dei maestri del pensiero francese contemporaneo.
pp. 480, L. 55.000

ANDREJ SINJAVSKIJ
Ivan lo Scemo

Paganesimo, magia e religione del popolo russo
La misteriosa foresta vergine della fede popolare russa in uno dei capolavori di Andrej Sinjavskij. Un libro che illumina l'anima russa.
pp. 450, L. 55.000

KARL JASPERS
Il linguaggio Sul tragico

Due importanti scritti su due temi centrali della filosofia attuale, il linguaggio e l'esperienza del tragico.
pp. 176, L. 38.000